

Potentissimi s.d.

L'ultimo numero di « Socialismo Democratico » presenta in copertina, gonfia e sentenziosa, i risultati delle elezioni di Piazza Calata di interesse della sinistra democristiana; quindi noi, socialisti, lemmi, potremmo dire: siamo potentissimi al punto di preoccupare seriamente il PSDI.

È non s'accorge il periodico s.d., che questo atteggiamento ricorda quello di tanti foruncolosi politici, i quali, lontanissimo dal mento e dalle labbra, si affrettano a gridare al mattino un paio di parole, e si aggrappano a quelle che avevano la sera prima, più per convinzione che per orgoglio, come se stessi che gli altri, dicono: sono un uomo, ormai; e si riaddormentano felici sognando impossibili amplessi.

Ma a parte questo ingenuo atteggiamento, tipico di chi non ha bisogno di rincorrere né stendere l'organetto della laicale setta s.d. non abbastanza serio di mordente; tutt'altro che serio.

Così prendendosi con la nostra documentata inchiesta evita di ribattere quanto, cifre alla mano, andiamo illustrando sulla sconosciuta organizzazione elettorale del PSDI, e preferisce ammonirci bonariamente, quasi con fare paterno, ad interessarsi un po' più dei problemi del lavoro e così via.

Che serve infatti — al di là di parole e di « Socialismo Democratico » — il « Socialismo »? Che utile ne ricavano i lavoratori? E preferisce ignorare che dall'esatta conoscenza della forza (o della debolezza) di un certo movimento politico si ricavano i mezzi per batterlo o almeno per combatterlo.

Ma, poiché l'arte di « far l'indiano » è vecchia

quanto l'uomo, e quindi anche l'ingenuo periodico viene sospeso che le notizie rivelazioni, che non hanno nulla di scandaloso, riportando alla sua effettiva dimensione un « fenomeno » politico abbastanza gonfiato nei bei tempi andati, potrebbe determinare il ribasso



del « premio » per qualche futuro ingaggio governativo il che è un mezzo guai per chi, nel ritorno al governo, intravede l'unico modo di salvarsi.

Circa il linguaggio della nostra inchiesta, che pare non piacere per niente a SOCIALISMO DEMOCRATICO, vale la pena di ammettere che non tutti possono disporre del trucco, linguaggio di quel Dagoberto Degli Esposti il quale ha scoperto

to che il MUIS sta per finire nelle « oscure e confortevoli » del PSDI.

A proposito dell'annuncio « Decameron » pensiamo che non vedrà mai la luce poiché a malapena « Socialismo Democratico » potrebbe erudirsi sulla situazione interna del PSDI, oggi particolarmente buida a voler credere a Degli Esposti, per l'entrata di decine e decine di nuovi iscritti i quali, chissà perché, hanno resistito per tanto tempo al fascino

« privilegio » di essere iscritti o simpatizzanti del PSDI, ritenendo la « vita » inferiore a quella di vivere.

Vede quindi, SOCIALISMO DEMOCRATICO, che non soltanto del PSDI ci interessiamo, ma anche dei lavoratori; addirittura dei lavoratori s.d. che singolarmente difendono con ben scarso vigore.

Ma a proposito del MUIS, ci dica il « fondista » del periodico s.d.: che cosa ne pensa delle federazioni di Treviso, di Catanzaro, di Trento o di Bergamo e di altre città, dove pressoché il 100 per cento degli iscritti al PSDI ha aderito al movimento di Matteotti? Oppure della federazione di Bari, dove lo stesso commissario nominato dagli amici di Saragat ha aderito al MUIS?

Ma forse il nostro interlocutore continuerà a rimuginare nel suo intimo la storia dei « sette ragazzi » che hanno lasciato la federazione s.d. bolognese, non riuscendo nemmeno a cogliere il significato di un gesto che, comunque lo si giudichi, non si può non ritenere coraggioso. Ma tant'è: ogni organetto dà il suono che può. E chi ormai da tempo non percepisce il pulsare di un mondo dove la lotta politica è qualcosa di più di furbesche strizzate d'occhi, di gomitate, di cadreghini più o meno sicuri, di dibattiti clandestini fatti dietro spesse mura che filtrano i grandi problemi del Paese e dei lavoratori fino a farli divenire insignificanti cose, non può intendere certe cose; non può volerle intendere.

LA LOTTA

In sciopero gli edili e i tessili



Giovedì 4 c.m. per la seconda volta nel giro di poche settimane i lavoratori edili della nostra Provincia hanno effettuato uno sciopero di 24 ore, proclamato dalle tre organizzazioni provinciali di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL.

È questa una azione sindacale importante, non solo per la totale compattezza con cui la categoria si è aderita allo sciopero.

In quanto le richieste presentate dai Sindacati Provinciali sono sentite dai lavoratori ma anche per il significato generale che assume, la vigilia del rinnovo del contratto nazionale, una lotta di questo tipo. Come noto lo sciopero è stato adotto per motivi inerenti la situazione provinciale della categoria si chiede un contributo del 2 per cento sugli attuali salari, da accantonare alla Cassa Mutua Edile a titolo di integrazione salariale nei mesi di disoccupazione forzata (già ottenuta a Milano, La Spezia, Torino, recentemente a Genova, ecc.); un aumento dell'indennità di mensa da L. 20 a L. 70; il pagamento di un'ora di salario per gli allievi che frequentano corsi professionali edili; un incontro con l'Ufficio del Lavoro di Bologna per discutere la regolamentazione delle assunzioni dei lavoratori provenienti dalle altre provincie e tutte le violazioni contrattuali che si verificano, quali l'orario straordinario, le ore non segnate in busta, il declassamento delle qualifiche, ecc.

Sono ragioni più che sufficienti per determinare lo sciopero di 24 ore. Questa azione, tra l'altro, assicura il valore di un chiaro invito, alle Associazioni padronali di categoria di ogni provincia, affinché affrettino l'inizio del Contratto Nazionale collettivo di lavoro.

Fin dal 16 aprile la FIL-LEA ha disdetto il contratto di modifica, altrettanto, sia pure più recentemente hanno fatto la CISL e la UIL. Per questo i Sindacati hanno ragione di chiedere l'inizio dello sciopero e che sia rapido. In caso contrario sarà giocoforza ricorrere ad azioni più dure e generalizzate a tutto il territorio nazionale.

Non è passato a Ravenna il "fronte della destra"

Il PSI avanza in molti centri del Sud

Domenica scorsa, per la terza volta consecutiva, le elezioni per la ricostituzione del Consiglio provinciale di Ravenna, hanno registrato un pareggio in quanto 12 consiglieri sono andati alle sinistre (5 al PNI e 7 al PCI) e 12 al « fronte della destra » al quale, ancora una volta non è mancato il compiacente appoggio del PSDI.

Pur rimanendo inalterata la ripartizione dei seggi notevole è stato l'aumento dei voti delle sinistre passate dai 100.555 voti delle provinciali del 1957 a 110.839; di converso invece il « listone », che in più di un collegio ha convogliato anche voti missini, è passato da 102.770 a 101.163.

Sempre domenica scorsa si è votato in parecchi Comuni di varie parti d'Italia. Al momento in cui andiamo in macchina le informazioni pubblicate dalla stampa quotidiana sono alquanto frammentarie. In alcuni centri superiori ai 10 mila abitanti però il PSI ha registrato fortissimi aumenti.

Si veda ad esempio: Guardigliere (Chieti) dove il PSI è passato da 1.433 voti a 1706; Sassano Iorio (Cosenza) dove da 2.652 è passato a 3.282; Castrovillari (ancora Cosenza) dove il PSI è passato da 1.148 a 1.581 voti.

Come si vede anche questi pochi dati fanno bene sperare per le prossime elezioni in Sicilia.

VIII - LA NOSTRA INCHIESTA: IL PSDI A BOLOGNA E PROVINCIA

VENTO IN POPPA A CASELECCHIO DI RENO

Ma è soltanto una impressione dei dirigenti s. d. poiché, mentre dal 1951 al 1957 la popolazione è aumentata di oltre 6 mila unità, i voti del « sole calante », sono cresciuti di un centinaio

Casalecchio di Reno: al centro pronunziato, il volto del « Socialismo Democratico » si rischiarisce e si rianima una mal repressa gioia mentre con voce soddisfatta dicono che qui il PSDI va a gonfie vele.

Iniziali a guardare le cifre relative a varie consultazioni elettorali, balza agli occhi, con chiara evidenza, una cosa che è più che rara, ma che conferma la regola sul generale calo dei voti e dell'« influenza » socialdemocratica.

Il PSDI nel 1953 ha 524 voti, nel 1956 ne ha 591 e nel 1957 ne raccoglie 643. Dopo, malgrado tutto ciò, ancora tutto marcia il dirigente s.d. quando pensano che il loro partito ha « vento in poppa » i motivi sono, chissà come la luce del sole.

Casalecchio, che fino a recente tempo ha ritenuto nella categoria dei Comuni inferiori ai 10 mila abitanti, era alla fine del 1956 contava 16.400 anime.

La « fave » dovute alla parzialità proficua dei suoi « socialisti ». Sicuramente no.

Infatti, alla metà di 1957, Casalecchio al mese, che è circa 130 persone o poco più, questo centro vede aumentare la sua popolazione grazie ad un notevole afflusso di immigrazione.

Il 1951 al 1957 sono 10 mila le persone che, da ben 200 diverse località d'Italia, sono venute a prendere dimora a Casalecchio, mentre nel stesso periodo solo 2000 casalecchiesi si sono mossi altrove. E' così avvenuto, quasi a grande miracolo, per il quale anche un « socialista » come quello s.d., ritenuto da molti una specie di « monarca » a morte, ha accumulato qualche decina di voti, i quali rappresentano però ben mezza metà al cospetto di un così notevole aumento di popolazione.

Ma se qui troviamo un « socialista » di vecchia guardia, che ritiene a quella « vecchia » di tanto in tanto, e che si accorgono che a un passo politico e culturale, quasi organico, completa il quadro.

Ma se questi sono dichiaratamente « socialisti » una specie di « re » di anni e parodi

che di tanto in tanto sentono l'esigenza spirituale di passare una serata insieme alla Trattoria del Pescatore in Africa, in vista delle elezioni o del congresso. Ad evitare che il nome di questo ritrovo e-vochi in qualcuno il pensiero del « mal d'Africa » siamo ben disposti a chiarire che i nostri s.d. non aspirano affatto alla riconquista delle nostre colonie.

Recentemente, oltre ai due avvenimenti tradizionali che come squilli di tromba risvegliano i s.d. richiamandoli alla Trattoria Africa, ve ne è stato un altro attorno al quale si è discusso lungamente.

Di che si trattava? Forse di votare per questa o per quella mozione? Forse di apporre prudente rinvio alla discussione politica di fondo, al periodo congressuale evitando discussioni a ripetizione troppo premature o sugli sviluppi del monocollo? O si trattava forse di affermare, con una mozione altrettanto prudente quanto la precedente, che « sarebbe necessario un pronto intervento pianificatore e sollecitatore dello Stato affinché venissero superate le difficoltà congiunturali »?

Niente di tutto ciò. Il problema, apparentemente assai meno complesso, era rappresentato dalla « crisi » che si era aperta in se-

no alla locale sezione col trasferimento a Bologna del segretario Marino Frattini. La questione però, stante a quanto si dice in quel di Casalecchio, non fu di facile soluzione poiché il vole del bello e del buono a convincere certo Enzo Franceschini a fare il responsabile del club socialdemocratico.

Comunque, malgrado le discussioni alla Trattoria Africa, dove gli inspidi temi politici s.d. si mescolano alla fragranza delle lusinghe e delle tagliatelle; malgrado l'eccezionale aumento di voti, il peso politico del PSDI a Casalecchio appare alquanto relativo.

E' vero che nel massimo consenso cittadino i s.d. hanno due rappresentanti; è altrettanto vero che uno di questi, Claudio Cividali « importato » dalla vicina Bologna si professa marxista, mentre il suo collega Nanni è solamente un indipendente eletto nella lista s.d.; ma è altrettanto vero che è difficile, per non dire impossibile, dimostrare che fra PSDI e DC c'è una sia pur formale linea di demarcazione. Anzi, l'incarico DC-PSDI, pressoché continuo, sui problemi di carattere particolare o generale, sembra confermare il sospetto che il club s.d. abbia, quale unica preoccupazione, quella di non dispiacere.

La panoramica e la realtà sindacale attuale è assai diversa da quella di alcuni anni or sono e le lotte importanti che i lavoratori di numerose categorie hanno condotto oltre che confermare questa affermazione di diversità sono un terreno interessante sul quale basarsi per una appropriata analisi e per ricattare interessanti indicazioni.

Infatti molti dei problemi, la stessa tematica che fu al centro del passato dibattito, hanno ottenuto nella pratica una soluzione ed una acquisizione soddisfacenti. Ci riferiamo all'indipendenza ed alla autonomia del Sindacato, alla validità dell'azione a livello aziendale, all'adeguamento della piattaforma rivendicativa alla realtà delle fabbriche e di settore, ci riferiamo allo sviluppo della democrazia interna del Sindacato intesa come partecipazione maggiore della base alla direzione del Sindacato. Temi e problemi questi che si raggruppano con altri nel processo di rinnovamento a cui doveva sottoporre il Sindacato per uscire dalla grave situazione in cui si trovava.

La « crisi » di questi aspetti essenziali del nostro « Congresso » è un fenomeno che non è un fenomeno in modo assoluto perché è un fenomeno che si è verificato con una certa continuità.

Stia di fatto che l'organizzazione sindacale unitaria è stata capace di rinnovarsi e di fruttare di questo rinnovamento sono dati dalle possenti lotte che in questi mesi sono state condotte nei settori fondamentali dell'industria nell'agricoltura, nei pubblici uffici e nei settori terziari con l'unità d'azione raggiunta tra le organizzazioni sindacali e la partecipazione totale o quasi dei lavoratori interessati dall'aumento potere contrattuale dei lavoratori acquisito, dall'unità d'azione



Un Convegno provinciale sui problemi sindacali

Sull'importante tema apriamo un dibattito [sul nostro settimanale]

A due anni di distanza dal convegno che il nostro Partito ebbe a tenere nel giugno del 1957 sui sindacati, proceduto da un impegnativo e proficuo dibattito a cui parteciparono nella nostra Provincia e nel Paese i compagni e i dirigenti politici e sindacali, si ravviva e puntualizza ora in preparazione del convegno provinciale e del successivo convegno Nazionale di Partito, la discussione sui problemi sindacali.

La panoramica e la realtà sindacale attuale è assai diversa da quella di alcuni anni or sono e le lotte importanti che i lavoratori di numerose categorie hanno condotto oltre che confermare questa affermazione di diversità sono un terreno interessante sul quale basarsi per una appropriata analisi e per ricattare interessanti indicazioni.

Infatti molti dei problemi, la stessa tematica che fu al centro del passato dibattito, hanno ottenuto nella pratica una soluzione ed una acquisizione soddisfacenti. Ci riferiamo all'indipendenza ed alla autonomia del Sindacato, alla validità dell'azione a livello aziendale, all'adeguamento della piattaforma rivendicativa alla realtà delle fabbriche e di settore, ci riferiamo allo sviluppo della democrazia interna del Sindacato intesa come partecipazione maggiore della base alla direzione del Sindacato. Temi e problemi questi che si raggruppano con altri nel processo di rinnovamento a cui doveva sottoporre il Sindacato per uscire dalla grave situazione in cui si trovava.

La « crisi » di questi aspetti essenziali del nostro « Congresso » è un fenomeno che non è un fenomeno in modo assoluto perché è un fenomeno che si è verificato con una certa continuità.

Stia di fatto che l'organizzazione sindacale unitaria è stata capace di rinnovarsi e di fruttare di questo rinnovamento sono dati dalle possenti lotte che in questi mesi sono state condotte nei settori fondamentali dell'industria nell'agricoltura, nei pubblici uffici e nei settori terziari con l'unità d'azione raggiunta tra le organizzazioni sindacali e la partecipazione totale o quasi dei lavoratori interessati dall'aumento potere contrattuale dei lavoratori acquisito, dall'unità d'azione

che ha toccato in queste lotte punte avanzate sino ad ora mai raggiunte, dall'aver contribuito al rinnovamento della CISL e della UIL.

Da questa realtà deve generarsi il nostro dibattito che per essere tale ha bisogno di molte proposte e di indicazioni che devono essere espresse con la massima franchezza e con il proposito di sviluppare il potere contrattuale del Sindacato e la sua unità.

Meritano comunque la massima attenzione.

Ghino Rimondini
(segue in seconda pag.)

che ha toccato in queste lotte punte avanzate sino ad ora mai raggiunte, dall'aver contribuito al rinnovamento della CISL e della UIL.

Da questa realtà deve generarsi il nostro dibattito che per essere tale ha bisogno di molte proposte e di indicazioni che devono essere espresse con la massima franchezza e con il proposito di sviluppare il potere contrattuale del Sindacato e la sua unità.

Meritano comunque la massima attenzione.

Ghino Rimondini
(segue in seconda pag.)

Erano in discussione l'uso della mistibrella, l'assoluta estra legale ai braccianti per il 1960, il salario anziché il garantito ai braccianti delle cooperative ed ai compartecipanti. Dopo una discussione alla quale hanno partecipato numerosi delegati, l'assemblea ha concordato il testo della seguente mozione:

« Il salario sindacale dei braccianti che lavorano nelle cooperative, ed ai compartecipanti non può essere in nessun caso messo in pericolo; qualora questo si verificasse a causa degli alti affitti, si prevede una azione sindacale che va dall'accantonamento alla contestazione del prodotto ».

« È necessario iniziare subito una azione per richiedere l'assistenza extra legale ai braccianti, per il 1960, per evitare di mettere in pericolo l'assistenza nei mesi invernali e dovere affrontare questa lotta quando i braccianti sono tutti disoccupati ».

« L'uso della mistibrella è condizionato ad un accordo che fissi »:

- 1) Gli inopponibili,
- 2) di mistibrella nella seguente misura:
 - a) 6 giornate per tornatura nei terreni condotti in economia, 3 giornate per tornatura nella mezzadria a carico della proprietà in affitto ai Coltivatori Diretti.
 - b) Per l'imponibilità di migliorarsi, l'assistenza del 4 per cento e suo impiego nel seguente modo: 60 per cento braccianti, 25 per cento edili, 15 per cento materiale.
- 3) Preveda il pagamento del nolo della mistibrella nella mezzadria a metà fra le parti.
- 4) Nessuna squadra d'aria.

Su queste basi nel prossimo giorno saranno presentate le rivendicazioni e se necessario si interverrà con la lotta sindacale.

Bruno Nobile

A Borgo Tossignano zero iscritti e 52 voti

Leggete a pag. 2

100 anni fa Bologna si liberava dal giogo austriaco e pontificio

di SERVO ALVISEI

Anche nel comune di Borgo Tossignano il sole di Saragat è ormai svanito al tramonto. Anche qui i voti si sono dimezzati, 101 nel 1953, 52 nel 1958.

Non c'è qui alcun iscritto al PSDI e l'« elettorato » socialdemocratico è formato per lo più di persone che in buona fede credevano si trattasse di un partito socialista e che ora vanno apprendo gli occhi.

Vi sono però anche alcuni che si professano socialdemocratici ed essendo a corto di argomenti, per la inesistenza di una politica socialdemocratica, sono sempre a accordo su quello che dicono gli attivisti democristiani.

Uno di questi « socialisti democratici » tempo fa licenziò un giovane operaio perché cantava « Bandiera rossa » e si vanta di aver votato per i liberali, nelle ultime elezioni, perché aveva paura di Nenni. Un discendente di questa forma, simpatizzanti per la socialdemocrazia, i quali urlano però per la loro simpatia verso il padrone, che « rovinò le loro « condizioni » e li « elogia ».

In questa azienda si fanno sforzi enormi per formare la Commissione Interna, ma un certo Varati, altro « socialista democratico » accanito,

professano socialdemocratici ed essendo a corto di argomenti, per la inesistenza di una politica socialdemocratica, sono sempre a accordo su quello che dicono gli attivisti democristiani.

Uno di questi « socialisti democratici » tempo fa licenziò un giovane operaio perché cantava « Bandiera rossa » e si vanta di aver votato per i liberali, nelle ultime elezioni, perché aveva paura di Nenni. Un discendente di questa forma, simpatizzanti per la socialdemocrazia, i quali urlano però per la loro simpatia verso il padrone, che « rovinò le loro « condizioni » e li « elogia ».

In questa azienda si fanno sforzi enormi per formare la Commissione Interna, ma un certo Varati, altro « socialista democratico » accanito,

professano socialdemocratici ed essendo a corto di argomenti, per la inesistenza di una politica socialdemocratica, sono sempre a accordo su quello che dicono gli attivisti democristiani.

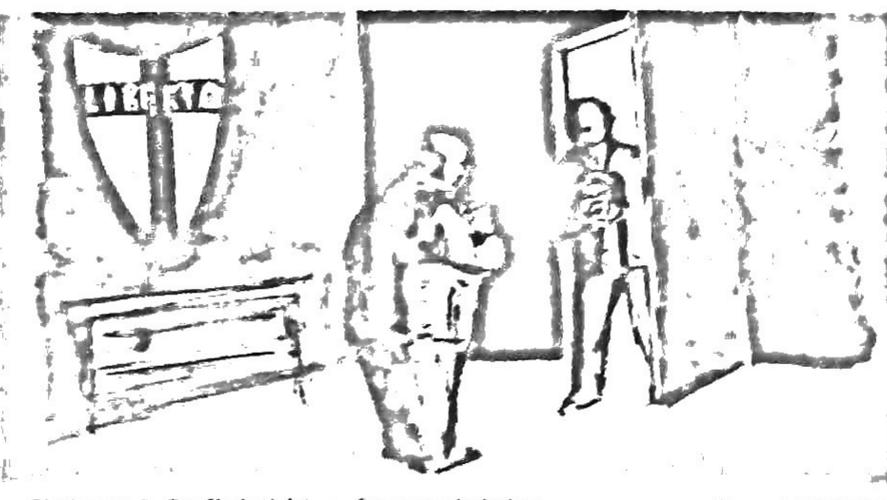
Uno di questi « socialisti democratici » tempo fa licenziò un giovane operaio perché cantava « Bandiera rossa » e si vanta di aver votato per i liberali, nelle ultime elezioni, perché aveva paura di Nenni. Un discendente di questa forma, simpatizzanti per la socialdemocrazia, i quali urlano però per la loro simpatia verso il padrone, che « rovinò le loro « condizioni » e li « elogia ».

In questa azienda si fanno sforzi enormi per formare la Commissione Interna, ma un certo Varati, altro « socialista democratico » accanito,

professano socialdemocratici ed essendo a corto di argomenti, per la inesistenza di una politica socialdemocratica, sono sempre a accordo su quello che dicono gli attivisti democristiani.

Uno di questi « socialisti democratici » tempo fa licenziò un giovane operaio perché cantava « Bandiera rossa » e si vanta di aver votato per i liberali, nelle ultime elezioni, perché aveva paura di Nenni. Un discendente di questa forma, simpatizzanti per la socialdemocrazia, i quali urlano però per la loro simpatia verso il padrone, che « rovinò le loro « condizioni » e li « elogia ».

In questa azienda si fanno sforzi enormi per formare la Commissione Interna, ma un certo Varati, altro « socialista democratico » accanito,



Sia lodata la Confindustria - Sempre sia lodata (Disegno di ENO BOSCHI)

100 anni fa Bologna si liberava dal giogo austriaco e pontificio

di SILVIO ALVISEI

Già si sapeva che la Toscana...

Già erano arrivate le notizie...

Già si sapeva che i due Duchi...

Quindi si sapeva che la liberazione...

Che cosa avvenne dunque in Bologna...

Una storica giornata

Nelle prime ore della notte dell'11...

Il Cardinale Legato rifletteva da questa idea...

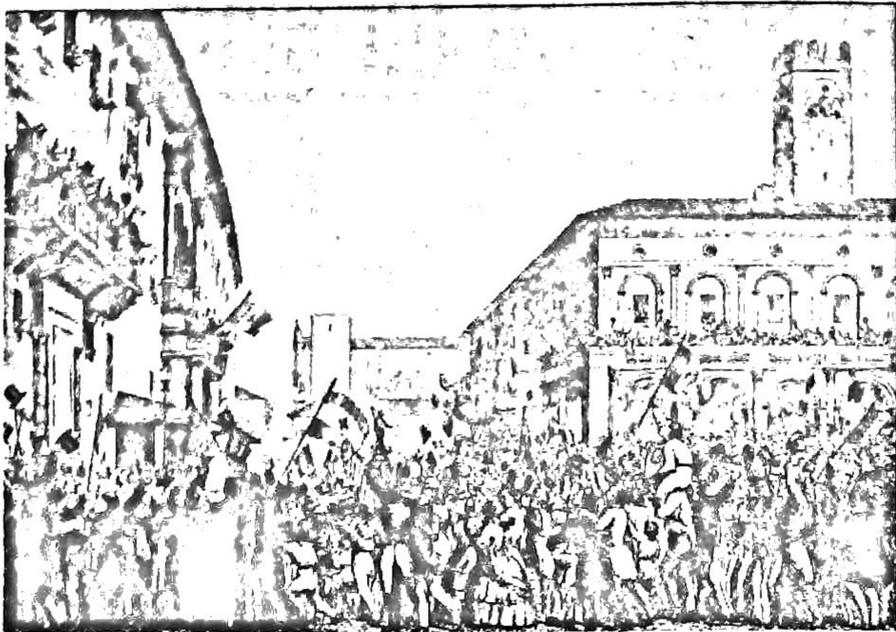
La silenziosa ritirata degli austriaci

Stabilita in tal guisa la cosa, la Magistratura municipale...

Sonavano le ore due antimeridiane del 12 giugno 1859...



Successo la prima liberazione dal giogo austriaco e pontificio...



La «prima» Liberazione di Bologna: il 12 giugno 1859.

a sinistra del portone di ingresso del Palazzo Pubblico...

Secondo le voci corse, o erano si aspettava che la Gran Guardia fosse ceduta...

Allo stesso tempo alcuni pontifici avrebbero ceduto il comando della Piazza alla



Luigi Carlo Farini, «governatore» dell'Emilia-Romagna.

milizia del Comune, chiamata G.O.B. cioè Guardia Urbana Bolognese...

Silenziosamente avevano già lasciato Bologna le truppe austriache...

Grandissimi eviva accompagnarono questo notevole fatto...

Depositi di ciò, il corteo popolare, con la banda in testa...

La partenza del Cardinal Legato. Il Legato, convinto infine del desiderio della città...

perché facessero più presto ad andarsene.

Bologna da quel momento fu libera, e tale si mostrava in tutta la sua gioia...

Alle ore 6 antimeridiane la Piazza Maggiore, tenuta sgombra dal consueto mercato...

Folla in Piazza Maggiore

I membri del Comitato Nazionale, capeggiati da Camillo Casarini...

In questo tempo fu fatta discendere dalla porta maggiore del Palazzo governativo...

Depositi di ciò, il corteo popolare, con la banda in testa...

La partenza del Cardinal Legato. Il Legato, convinto infine del desiderio della città...

La partenza del Cardinal Legato. Il Legato, convinto infine del desiderio della città...

La partenza del Cardinal Legato. Il Legato, convinto infine del desiderio della città...

Il contegno dei bolognesi fu dignitoso e calmo.

«Bolognesi! Rimasta senza rappresentanza governativa questa città e provincia...

«Poi: Francesco Neri, Carlo Marsili, Luigi Pizzardi, Luigi Scarselli, Giuseppe Genesi».

Poco dopo la nuova Giunta Provisoria di Governo pubblicava il seguente proclama:

Il programma delle Celebrazioni bolognesi

7 GIUGNO. Ore 10.30: Riunione del Consiglio Comunale e del Consiglio Provinciale in Palazzo d'Accursio...

8 GIUGNO. Ore 20.30: Concerto della Banda Rossini a Borgo Panzani.

9 GIUGNO. Ore 20.30: Concerto della Banda Puccini in via O. Bignoni.

10 GIUGNO. Ore 20.30: Concerto di Un'Opera Puccini in Piazza dell'Unità.

11 GIUGNO. Ore 20.30: Concerto della Banda Puccini in Piazza della Pace.

12 GIUGNO. Ore 10: Proiezione gratuita di film sul Risorgimento e la Resistenza.

Anche la stampa cittadina si rinnovava dopo la prima Liberazione...

«Le nostre cure sono già volte al nobile doveroso intento che vi proponete...

«Nel momento supremo in cui siamo, chiamati dal Municipio onde provvedere alle necessità del Paese...

«Le nostre cure sono già volte al nobile doveroso intento che vi proponete...

«Si compendierà che in così breve ora fu possibile compiere tante opere...

«La stampa della Liberazione si propagò per rapidissime vie: a Castel S. Pietro, a Imola e Ravenna...

«Da questa impostazione scaturirono i lineamenti dell'azione sindacale che non può rimanere sul terreno strettamente contrattuale...

«E' soltanto se il Sindacato e i lavoratori sapranno comunemente sviluppare e portare in questa direzione...

«Da questa impostazione scaturirono i lineamenti dell'azione sindacale che non può rimanere sul terreno strettamente contrattuale...

unanime di unirsi anche voi alla gloriosa Monarchia Sabauda...

Nel pomeriggio sempre del 12 giugno, la Giunta faceva conoscere ai bolognesi di avere inviato al Conte Cavour...

Giunta la sera, la città viene splendidamente illuminata. Le vie principali sono percorse da numeroso popolo...

Numerose pattuglie di volontari giovani percorrono nella notte dal 12 al 13 la città e vi mantengono un perfetto ordine.

«Si compendierà che in così breve ora fu possibile compiere tante opere...

«La stampa della Liberazione si propagò per rapidissime vie: a Castel S. Pietro, a Imola e Ravenna...

«E' soltanto se il Sindacato e i lavoratori sapranno comunemente sviluppare e portare in questa direzione...

«Da questa impostazione scaturirono i lineamenti dell'azione sindacale che non può rimanere sul terreno strettamente contrattuale...

«E' soltanto se il Sindacato e i lavoratori sapranno comunemente sviluppare e portare in questa direzione...

«Da questa impostazione scaturirono i lineamenti dell'azione sindacale che non può rimanere sul terreno strettamente contrattuale...

«E' soltanto se il Sindacato e i lavoratori sapranno comunemente sviluppare e portare in questa direzione...



Giuseppe Garibaldi nel 1859.

territori degli ex Duchi di Modena e di Parma, creando, per l'opera illuminata di Luigi Carlo Farini...

«E' soltanto se il Sindacato e i lavoratori sapranno comunemente sviluppare e portare in questa direzione...

«Da questa impostazione scaturirono i lineamenti dell'azione sindacale che non può rimanere sul terreno strettamente contrattuale...

«E' soltanto se il Sindacato e i lavoratori sapranno comunemente sviluppare e portare in questa direzione...

«Da questa impostazione scaturirono i lineamenti dell'azione sindacale che non può rimanere sul terreno strettamente contrattuale...

«E' soltanto se il Sindacato e i lavoratori sapranno comunemente sviluppare e portare in questa direzione...

«Da questa impostazione scaturirono i lineamenti dell'azione sindacale che non può rimanere sul terreno strettamente contrattuale...

«E' soltanto se il Sindacato e i lavoratori sapranno comunemente sviluppare e portare in questa direzione...

«Da questa impostazione scaturirono i lineamenti dell'azione sindacale che non può rimanere sul terreno strettamente contrattuale...

«E' soltanto se il Sindacato e i lavoratori sapranno comunemente sviluppare e portare in questa direzione...

Advertisement for Gelati PINI ice cream, featuring a cartoon character and contact information for Bologna.

Advertisement for Coop. Consumo del Popolo BARICELLA, providing details on administration and contact info.

Advertisement for Cooperativa Agricola Granarolo Emilia, highlighting services and agricultural equipment.

Advertisement for Cooperativa Operai Terraioli ed Affini, located in Bologna.

Advertisement for Consumatori, Cittadini Imolesi, featuring SUPER-COOP and a modern shop.

Advertisement for OILCOKE, listing various types of gasoline and their prices.

